

PARROCCHIA S. MARIA AUSILIATRICE

Via G. Prati, 10 -Verona
Telefono 913422



Notiziario della Parrocchia

Luglio 1997



VERSO GRAZ



Graz è una bella città austriaca, scelta come sede di un'Assemblea ecumenica dei cristiani d'Europa per riflettere su un tema di fondamentale importanza per la vita della Chiesa: <Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova>.

Siamo nel cuore del cristianesimo, che è per sua natura riconciliazione tra tutto ciò che è diviso, frantumato, rovinato: dell'uomo con Dio, con se stesso, con i propri simili credenti e non credenti, con la stessa natura.

Proprio per questo Graz non finisce a Graz, ma continua.

E Graz diventa un luogo simbolico, un'icona di riconciliazione, un'esigenza di autenticità, perché in realtà è un evento di grazia che non può lasciarci indifferenti, giacché vuole realizzare, almeno nelle intenzioni di tutti, la preghiera di Gesù: *Ut unum sint!*

Urge, allora, prepararsi a Graz perché una riconciliazione non si improvvisa, né può rimanere sospesa nel limbo delle belle intenzioni, nell'accademia delle parole ad effetto.

Alcuni segni sono già stati posti nel dialogo ecumenico avviato: ed è bene ricordarli anche per prendere coraggio a proseguire su questa strada.

Con gli ebrei

Mi piace cominciare proprio da loro, "radice santa" della fede cristiana, verso la quale dobbiamo riconciliarci con buon spirito, lottando contro ogni forma di antisemitismo e contro la cultura del disprezzo.

Antisemitismo e disprezzo hanno anche una matrice cristiana: si pensi alle accuse, ripetute per secoli, di "deicidio" e di "perfidia".

Dopo la visita del Papa alla Sinagoga di Roma e il riconoscimento dello Stato d'Israele i rapporti sono di molto migliorati.

S'attende una condanna più esplicita dello shoà (sterminio), il quale, anche se non vede i cattolici italiani corresponsabili nel loro insieme di quel delitto storico, tuttavia amareggia la coscienza di tutti per quello che si poteva fare di più e non s'è fatto. C'è poi una corresponsabilità in radice di tutti i cristiani per idee e prassi di antica data, anche se oggi non le sentiamo più nostre.

Con gli ortodossi

Se dipendesse del tutto dai cattolici, noi saremmo già riconciliati da un pezzo, pronti anche al riconoscimento dei ministeri e all'intercomunione eucaristica.

Il nuovo metropolita d'Italia Sua Eminenza Gennadios Zervos ha ricordato in una recente intervista ad *Avvenire* i due punti più significativi di contrasto, per altro abbastanza scontati:

- L'uno, teologico, sul primato del Papa di Roma riconosciuto dagli ortodossi "*primus inter pares*" sul piano dell'onore, come è implicito anche nella tesi della pentarchia giustiniana, ma non su quello della giurisdizione.

"Roma resta, nella realtà ecclesiale del primo millennio, uno, il primo e il principale dei patriarchi. E ciò nella comune coscienza cristiana".

- L'altro, pratico, sul problema dell'uniatismo, carico di tanta acredine accumulatosi nei secoli. Ma anche su quel punto le posizioni non sono poi così distanti come potrebbe sembrare. Ovviamente gli uniati che ancora esistono (e sono decine di milioni, soprattutto in Ucraina e in Romania) vanno difesi, accolti e rispettati perché hanno diritto anch'essi di esistere, soprattutto dopo le sanguinose "purghe" staliniste che hanno fatto martiri autentici.

Con i protestanti

Il discorso è più complesso per l'intreccio delle teologie che sono nate dalle divisioni. Tuttavia i passi già fatti e gli incontri già avvenuti ci dicono che la strada dell'ecumenismo, pur faticosa, è percorribile.

Le tappe più salienti di questo cammino di riavvicinamento in Italia: è stata tradotta la Bibbia in maniera interconfessionale (TILC); C'è sempre più frequentemente scambio di pergamo (a Palermo i fratelli protestanti hanno tenuto la loro "predicazione"); stanno avvenendo incontri ufficiali come quelli di Palermo, di Roma (battista) e Sinodo valdese 1996.

L'anno della Bibbia che i cattolici intendono celebrare nel 1997 in preparazione al secondo millennio dalla nascita di Cristo offrirà un'occasione opportuna per altre iniziative comuni. Stiamo pure seriamente pensando alla costituzione d'una Consulta o Forum delle Chiese in Italia.

"E' necessario uno sforzo enorme!" con criteri non prudenziali, ma profetici.

Chiediamo alle comunità cattoliche di non disattendere questa preziosa occasione per pensare, pregare, desiderare, operare a favore di una prima riconciliazione, sia pure graduata nel tempo, tra cristiani di tutte le confessioni.

Se non lo facessimo, mancheremmo ad un preciso appuntamento che lo Spirito Santo ha predisposto in vista del secondo millennio della nascita di Cristo, anno di grande giubileo.

Ci guidino, nel cammino di riconciliazione, i martiri contemporanei della fede e della carità, che continuano a dare il sangue per la fedeltà dell'unico Signore.

Alla loro intercessione affidiamo il cammino di riconciliazione nella nostra patria.

Graz non è solo un appuntamento ecumenico, ma una vera e propria sfida rivolta a tutte le chiese, perché si decidano seriamente ad essere fedeli alla consegna dell'unità per essere credibili nell'annuncio dell'evangelo di Gesù.

Giuseppe Chiaretti

Arcivescovo di Perugia Presidente del Segretariato CEI Per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

IL CADORE COMPIE 30 ANNI

Trenta anni fa è nata a Ponte Crencano l'unione sportiva Cadore, con la finalità di insegnare ai nostri giovani alcune discipline sportive quali il calcio, la pallavolo, il ciclismo e il basket. E' doveroso ricordare i soci fondatori che hanno dato vita all'iniziativa, ma è impossibile elencare tutte le persone che si sono succedute in questi anni e hanno continuato e ampliato le varie attività.

Queste persone con grande passione si sono impegnate di accompagnare il cammino di molti dei ragazzi e ragazze delle nostre comunità insegnando loro a stare insieme, a rispettarsi, a confrontarsi.

Attualmente l'U.S. Cadore segue più di 300 giovani atleti che partecipano alle manifestazioni sportive in città e nelle province.

Ma si devono sottolineare anche altre attività, come l'organizzazione dei 4 passi di primavera, la ginnastica degli adulti, e la collaborazione per la festa parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice.

Ringraziamo per' queste belle realtà tutti i dirigenti, dal presidente al più semplice dei collaboratori e auguriamo a loro di continuare a lavorare con serenità.

Ringraziamo inoltre tutti gli atleti per i loro risultati sportivi ultimo fra questi la promozione della squadra di calcio under 21 in seconda categoria e auguriamo a loro di comportarsi nella vita con quella moralità, quella professionalità che è nello spirito della società stessa.

Un simpatizzante

BEATI I POVERI ... se stanno a casa loro

Sì, l'Italia è un paese generoso.

A dispetto di certe apparenze e di certi discorsi sappiamo dare. I gruppi di volontariato che operano in vari ambienti e si occupano di tanti problemi (sanità, handicap, giovani a rischio, droga, Terzo Mondo, anziani, lungo-degenti, ammalati terminali) sono milioni.

Per non dire dei piccoli gesti quotidiani di solidarietà che vengono scambiati tra famiglie, delle attenzioni che si prestano ai tanti disagiati nella nostra società di oggi, dei gesti di autentica "carità" che da molti sono compiuti nei confronti delle persone meno garantite che vivono tra noi: dei marginali, degli extra comunitari, dei barboni.

Tutto questo si evidenzia nei casi di calamità naturali, di guerre, di carestie, dovunque avvengono nel mondo.

Stranamente, però, la tragedia albanese ha messo in luce un altro aspetto della nostra società. Quelle migliaia di profughi, scaraventati sulle nostre coste dalla miseria e anche (a quanto pare) dalla delinquenza organizzata, quelle carrette del mare colme di disperati, la drammatica collisione e i morti che ne sono derivati, i campi di raccolta, hanno innescato una serie di reazioni preoccupate, a volte rabbiose, di dibattiti e sceneggiate dei politici sul tema. Hanno alimentato confronti e scontri cattivi.

Lo "sbarco degli albanesi" è stato inteso da molti come una vera e propria aggressione.

La paura che l'Italia diventi terra di conquista dei poveracci è dilagata.

Che cosa vengono a fare qui? Ma se non abbiamo nemmeno case per noi, se non abbiamo lavoro per noi, se non ci sono ospedali efficienti nemmeno per noi? perché scappano?

Quando l'Italia s'è sfasciata noi non siamo scappati: abbiamo resistito e ricostruito il paese. Sono dei vigliacchi.

Gli altri paesi europei sono stati praticamente a guardare.

Il governo ha rischiato di venire travolto e la spedizione militare è avvenuta in un'atmosfera incattivita.

Un gesto di solidarietà inquinato da polemiche, da battutacce strafottenti, da animosità micragnosa, che ha finito con il mettere in secondo piano il grande e generoso impegno.

Il povero visto da vicino

I poveri non sono simpatici. Spesso sono sporchi, brutti, cattivi e aggressivi. L'idea del povero buono, mansueto, rassegnato, che accetta l'elemosina, ringrazia e se ne va è frutto della nostra cattiva coscienza.

Visti a distanza, attraverso lo schermo televisivo, nei loro ambienti esotici, con le loro facce macilente e la tristezza dei loro occhi, possono commuovere. E allora mettere una tantum la mano al portafoglio ci fa sentire buoni e civili.

Il povero a distanza è una grande invenzione per il nostro presunto buon cuore. Ma quando il povero si avvicina, quando esce dallo schermo e si affaccia alla porta della nostra casa o al finestrino della nostra auto, quando chiede ciò che gli serve e non si limita ad accettare quello che noi gli offriamo, allora diventa indisponente, fastidioso, pericoloso.

La differenza di portafoglio Mercato e solidarietà, come dicono molti, non vanno dunque d'accordo.

A fare la differenza non è mica la pelle -non siamo razzisti -a fare la differenza è il portafoglio. O ci decidiamo a stabilire la differenza tra la persona e il suo portafoglio o non ne usciamo.

I dati economici sono chiari: disponiamo di riserve e di risorse per assicurare a tutti gli abitanti della terra il necessario per vivere. Se circolano sui nostri mari carrette piene di disperati è perché qualcuno ha deciso di accumulare non solo ciò che ha comprato ma anche ciò che ha rubato.

Che qualcuno tra i poveri ricorra al furto non deve affatto meravigliare: ha capito che è un mezzo per diventare ricchi.

E a volte è l'unico mezzo loro riservato, anche se sono molto pochi quelli che lo adottano.

Prima la solidarietà poi i soldi

Deve insomma essere possibile vivere da uomini, tra uomini.

Un'idea del genere non serve certo immediatamente a dare cibo e casa a chi non ce l'ha. Ma è l'unico criterio perché tutti abbiano cibo e casa.

I miliardi spesi per accumulare e distruggere derrate alimentari e quelli investiti in alloggi che rimangono sfitti sono miliardi falsi e se vengono introdotti nella contabilità generale è perché siamo abituati al falso in bilancio.

La denuncia di questo "orrore economico" sta venendo da più parti, finalmente, e il livore con cui i padroni del mercato ascoltano queste critiche la dice lunga sulla presunta oggettività delle loro regole e delle loro scelte.

Tutto il denaro del mondo non vale un uomo perché l'uomo non ha prezzo: la vita non se l'è comprata, gli è stata regalata.

Il principio di solidarietà sta a monte di ogni modello economico.

Ezio Fassetta.



...riceviamo dalla Polonia.

Carissimi del gruppo missionario, quando noi constatiamo e riflettiamo come da voi siamo appoggiati e talvolta vezzeggiati, possiamo solo ringraziare il Signore che opera grandi cose e forse ne opererà di più grandi forse per mezzo nostro o di chi con noi inizia a camminare.

Vi ringraziamo perché non siete di quelli che stimano superflua la costruzione e l'arredamento di una Chiesa perché è un'opera religiosa e non "sociale".

Noi tocchiamo con mano ogni giorno che il "sociale" senza la base rimane nebuloso e provoca solo degli scontenti o dei ribelli. Grazie. Per voi anche le nostre preghiere.

P. Venturino

Carissimo gruppo missionario,

continuiamo a ricevere i frutti della vostra amicizia, generosità e solidarietà.

E' veramente bella e per noi confortante questa esperienza di condivisione ecclesiale, nella quale, finora, abbiamo solo ricevuto.

A nome della parrocchia e mio vi prego di perdonare le carenze di ringraziamenti e di notizie e soprattutto di credere che l'aiuto della parrocchia di S. Maria Ausiliatrice è stato prezioso e determinante per l'attuale aspetto della Chiesa di Brzozówka, che risulta già molto decoroso.

Speriamo, sempre guidati dalla Provvidenza, di poter completare il lavoro intrapreso.

Il Signore vi sostenga e benedica.

P. Francesco Puddu